

La destra insiste sulle dimissioni. Dini: ho mantenuto la parola, niente strappi

Ulivo e Polo: è rottura

Berlusconi si piega al diktat di Fini
Prodi: irresponsabili, è una crisi al buio

Se vince la logica dello sfascio

ENZO ROSSI

LA ROTTURA del confronto tra Polo e Ulivo sulla fase delle riforme non è avvenuta ieri, è avvenuta a via dell'Anima tre giorni prima quando Fini ha imposto ai suoi alleati la pregiudiziale di «licenziare» Dini. Ma allora perché Prodi e Veltroni sono andati a colloquio con Berlusconi? La risposta è semplice perché bisognava mettere alla prova la reale consistenza della leadership berlusconiana, la reale consistenza e sincerità della sua «esplorazione» la reale maturazione di una proposta riformatrice del Polo. In ciò l'Ulivo è stato del tutto coerente, perché vincolato dall'impegno di assicurare alla verifica delle volontà riformatrici la neutralità della questione-governo (raffreddando dunque un oggetto di forte contrasto) e la salvaguardia della presidenza del semestre europeo. Avendo il Polo fatto cadere sul tentativo il ma-cigno dell'immediata crisi di governo, non rimaneva che un'ultima ricognizione diretta della posizione dell'esploratore. La quale si è risolta nella constatazione che la pregiudiziale Fini viene tenuta ferma. E così il ragionamento è arrestato dal tema della fase riformatrice al tema delle ragioni per cui il Polo consideri prioritario il licenziamento di Dini. Difficile anzi impossibile non vedere che questa pregiudiziale

ROMA È rottura fra Polo e Ulivo. «Ci scusiamo ha ribadito la propria posizione - racconta Romano Prodi dopo un'ora di colloquio con Berlusconi - e l'incontro si è concluso. Non ce ne saranno altri». Per l'Ulivo l'apertura formale della crisi di governo pregiudica il dialogo. Ma il Polo ostaggio di Fini insiste «Dini deve presentarsi dimissionario». Per Veltroni «è netta l'impressione che le contraddizioni nel Polo impediscano l'apertura della fase costituente» è stato infatti il leader di An ad «obbligare» Berlusconi a chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio Il Cavaliere però (che ieri è anche salito al Quirinale) esclude la presentazione di una mozione di sfiducia. E aggiunge «Dopo l'apertura della crisi, ci saranno le

consultazioni e il dialogo riprenderà. Noi lavoriamo ancora per un governo autorevole che disponga di un'ampia maggioranza in Parlamento». Anche Dotti minuziosità «La crisi è poco più di una formalità e noi siamo d'accordo sul reinnocamento a Dini». Quest'ultimo si appresta ad aprire domenica il semestre di presidenza Ue dell'Italia e non appare intenzionato a fare marcia indietro. «Ho mantenuto la parola data e adempito al dovere di sottoporre al giudizio del Parlamento, pronto come sempre a rispettarne la volontà. Ma nessuno può pretendere da me strappi istituzionali». Cresce lo scetticismo del Quirinale di fronte agli ondeggiamenti del Polo. Mentre Bossi per ora, incassata soddisfatto le aperture sulla Costituente

ARMENI CAROLLO CASCELLA RONDOLINO SACCHI VASILE
ALLE PAGINE 34-35

ECONOMIA

Crescita record per l'Italia nel '95 Rischio inflazione, telefoni più cari

ROMA L'economia cresce ancora grazie alla lira sottovalutata, l'inflazione sale, le imprese investono di più in attrezzature, i consumi restano deboli, il costo del lavoro diminuisce. È la fotografia dell'Italia economica all'inizio del 1996 sulla base dei dati sui prezzi di dicembre (+5,8% e +5,4% di media annuale) e sul prodotto lordo nel terzo trimestre '95

che cresce addirittura del 3,4%. Intanto però ieri il governo ha dato il via libera alla rimodulazione delle tariffe telefoniche da febbraio aumentano i canoni di abbonamento vengono ridotte da 4 a 2 le fasce orarie cambia anche la durata degli scatti telefonici Cgil Cisl e Uil lanciano l'allarme tariffe per l'inflazione si profilano infatti nuovi pericoli

P. BARONI A. POLLIO GALIMBERTI E. RISARI M. SARTORI
ALLE PAGINE 17-18



L'arrivo all'aeroporto di Ciampino del bersagliere italiano ferito a Sarajevo

Massimo Sambucetti/Agf

Arrivato a Roma il bersagliere ferito in Bosnia

ROMA Elio Sbordoni, il caporal maggiore della brigata Garibaldi ferito la notte a Sarajevo è da ieri sera in Italia. È giunto a Ciampino poco prima delle 20 a bordo di un Dc9 dell'Aeronautica. Ad accogliere il giovane c'erano i genitori Lucia e Francesco ed il sindaco di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) dove risiede la famiglia del bersagliere. Il giovane colpito al braccio sinistro dal proiettile di un cecchino, sarà curato all'ospedale romano del Celio e guarirà secondo i medici, in un paio di mesi. Continuano

intanto le partenze a scaglioni, dal porto, di Salerno del contingente italiano destinato alla missione di pace in Bosnia. Ieri sera è salpata la nave «San Giusto» della Marina militare con a bordo altri 262 bersaglieri della brigata Garibaldi e con 126 mezzi e quattro container. Lunedì prossimo dall'aeroporto di Capodichino (Napoli) a bordo di un aereo «C-130» partiranno altri 75 uomini. Martedì salperà da Salerno la nave San Giorgio con 310 militari. Entro il 20 gennaio in Bosnia vi saranno oltre 2600 soldati italiani.

A PAGINA 12

Per Cogliandro accusa di favoreggiamento. Dall'archivio rivelazioni anche sul caso Moro

Indagato per Ustica l'agente Sismi Nei dossier le guerre tra gli 007

Una storia infinita

ANDREA BARBATO

L'ULTIMA FIGURINA apparsa in questi giorni nell'album degli italiani non illustri è quella della spia per hobby, del collezionista di indiscrezioni di Stato, del raccoglitore di spazzatura informativa. Cento dossier, una piccola biblioteca dello spionaggio attivo, sono stati trovati - come ci informa la cronaca - nientemeno che in casa di un generale in pensione, Demetrio Cogliandro proprio un generale vero, con nomina

SEQUE A PAGINA 8

ROMA L'ex ufficiale del Sismi Domenico Cogliandro trovato in possesso di un vero e proprio archivio parallelo è sotto inchiesta per reticenza e favoreggiamento. Negli appunti oltre al caso Ustica, si parla anche dell'esistenza di nuclei «paralleli» dei servizi segreti di alcune operazioni «sporche» condotte da apparati dello Stato. I documenti trovati naprono decisamente la discussione sul caso Moro nelle note si parla dei nastri (sparti) dell'interrogatorio cui fu sottoposto lo statista dc nella prigione delle Br. In un appunto si dice che Moro raccontava di un piano per arrestare i dirigenti del Pci Cogliandro quel nastro lo avrebbe sentito con le sue orecchie

G. CIPRIANI W. SETTIMELLI
A PAGINA 7

Parlano due magistrati
A Gela giudici in fuga
«Ci sentiamo assediati»

WALTER RIZZO
A PAGINA 9

L'«ingegner morte» autore di decine di stragi. Gli integralisti: puniremo Israele

Ucciso l'artificiere di Hamas Attentato con un telefono bomba



FRONTE DEL PORTO

SABATO 13 GENNAIO

Ore nove di mattina. Un'esplosione scuote il villaggio di Beit Lahya a sud del valico di transito tra Gaza e Israele. In una casa viene trovato il corpo ombilmente mutilato di Yihya Ayash, l'«ingegner morte» l'artificiere di Hamas, il nemico numero uno di Israele. Dimenticata dall'esplosione una donna, forse la moglie del terrorista Ayash sarebbe stato ucciso dal suo telefonino imbottito di 50 grammi di esplosivo. Erano tre anni che i servizi segreti israeliani davano la caccia all'uomo dai mille volti, colui che aveva firmato con i suoi ordigni una lunga serie di attentati che avevano provocato la morte di decine di civili israeliani. La notizia viene accolta con soddisfazione dalle autorità di Gerusalemme. Alla gioia degli israeliani fa da contraltare la rabbia delle migliaia di palestinesi scesi subito nelle strade di Gaza. Arafat condanna il delitto, ma ciò non placa l'ira dei dirigenti di Hamas.

UMBERTO DE GIOVANNI
A PAGINA 13

IL COMMENTO

Anziana sola fa testamento «Uccidete la mia cagnetta»

VINCENTO GERAMI

UN FATTO piccolo e straziante, di quelli che ogni giorno accadono nella periferia della vita umana sciolto nel lento esistere di tutti i giorni, lontani dai clamori, s'è acceso per un attimo durante le feste natalizie a Casale, nei pressi di Torino. Un'anziana signora (di cui si preferisce non fare il nome), è deceduta nella sua modesta casetta mentre tutt'intorno singhiozzavano, le lucette colorate sugli alberi e sulle cancellate. Viveva sola con un televisore e un cagnolino. Anzi una bastardi-na tutta pepe con la quale poteva ogni tanto parlare. Forse per rimbrottarla col dito puntato. È morta sapendo di

SEQUE A PAGINA 2
IL SERVIZIO A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

La Valcamonica

PIU' DELLA VACILLANTE carta costituzionale è «Viaggiare informati» il moderno vademecum dei politici italiani. I giornalisti stremati cercano di ricostruire sulla mappa dello Stivale il febbrile intreccio di arrivi e partenze per raggiungere questo o quel vertice. Fa spicco l'epopea stradale del leghista Maroni del quale si dice che fu ministro degli Interni con lo stesso tono con il quale si sottolinea che un Festival di Sanremo venne vinto dalla cantante Tiziana Rivale. In rappresentanza di Bossi Maroni avrebbe raggiunto Arcore addirittura «abbandonando la Valcamonica» il cui clima si confà alla maturazione dei formaggi e delle strategie leghiste. Poiché nessuno può escludere che la discesa di Maroni ad Arcore possa assumere in futuro rilevanza epocale ecco che anche la Valcamonica rischia di passare alla storia. I manuali per i licei tramanderanno alle future generazioni lo storico colloquio tra Maroni e Berlusconi sulla porta di Arcore. «Che tempo fa in Valcamonica?» «Freddino. Posso entrare?» «Certamente. Ma a una condizione» «Il federalesmo?» «No che prima si tolga i moon boots»

[MICHELE SERRA]

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi

Il grande freddo

dall'8 gennaio in edicola

Le canzoni di: Marvin Gaye / The Temptations
Four Tops / Aretha Franklin / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / The Marvelettes
Smokey Robinson & The Miracles / The Rascals
Martha Reeves & The Vandellas

l'Unità

